

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

EPURAZIONE DELLA STAMPA

Pubblichiamo di buon grado il seguente scritto dovuto alla penna dell'onorevole Cavallotti:

Non c'è niente di veramente inutile a questo mondo — e non tutto il male viene mai per nuocere — come non c'è mai questione, per quanto piccola, da cui non si possa trarre qualche utile insegnamento.

Le polemiche fra pubblicisti in questi ultimi giorni, ha dimostrato una volta ancora la impossibilità che la stampa in Italia possa mai innalzarsi al livello del suo compito nobilissimo, ed imporre una tregua di Dio alle polemiche sterili ed irritanti in cui è costretta a dibattersi, per levarsi una volta alla discussione severa e pacata dei grandi principii e dei grandi interessi del paese, fino a tanto che nel seno di essa non prevalga un concetto ben chiaro e rigoroso dei doveri e dei requisiti che questo nobile apostolato richiede in coloro che lo professano.

Fino ad ora è prevalsa in Italia la strana teoria di fare della stampa, e del giornalismo in particolare, una specie di luogo di asilo e di rifugio di tutti coloro indistintamente che, avendo imparato a leggere e scrivere, si svegliano una bella mattina colla vocazione e di educare le masse.

Insieme ad uomini di ingegno, di onore e di coscienza, vi si imbrancano indistintamente uomini di fama pregiudicata; individui che hanno antiche pecche da far dimenticare, o bassi livori a cui dare sfogo, o industriali che trattano la professione come un mezzo di vendere le proprie opinioni al miglior offerente.

A nessuno si domanda conto dei suoi precedenti, a nessuno si chiedono, per entrare nell'arringo ove si esercita il più sacro degli uffici, quei certificati che si sogliono chiedere a chiunque desideri essere ammesso in una civile società o in una associazione qualsiasi di cittadini.

Di qui la prima, e la più grande ragione del poco credito di cui gode la stampa in Italia: la coscienza del quale reagisce doppiamente sul modo onde essa attende al suo compito.

Non è concepibile influenza moralizzatrice della stampa, senza un prestigio che la circonda; ora non basta, perchè la stampa sia rispettata, che essa assuma nelle forme della discussione le arie dignitose, austere, morali e puritane; è necessario che il pubblico sappia che anche gli individui che scrivono presentano gli stessi requisiti di austerità, di moralità, di dignità, di puritanismo.

Bisogna che il pubblico sappia che coloro i quali gli parlano di onestà, di patria, ecc. hanno veste per pronunciare quei nomi.

Tutto altrimenti si riduce ad una rivoltante ipocrisia la quale produce nel pubblico l'effetto contrario, e trascina a reagire, nelle file stesse della stampa, per il sentimento della dignità del loro ufficio, coloro che, sapendo di esercitarlo con co-

scienza e diritto, vedono profanati da persone indegne i nomi più cari e più sacri.

E si noti che c'è anche una ragione morale assai chiara, la quale induce generalmente coloro, che più si sentono compromessi, e meno lindi di bucato, a far suonare più alto certe parole, e a darsi nella discussione certe arie di burbanza e di austerità.

Si sono visti nella stampa italiana, uomini di venalità notoria, inculcare la indipendenza e la incorruttibilità delle opinioni.

Si sono visti dei Mistrali, dei Pancrazi, dei Montazio, scrivere articoli bellissimi e splendidi di forma sulla necessità di moralizzare i costumi!

Si sono visti esseri abietti, di cui tutta la vita privata è una ignominia, perfino uomini colpiti di condanne giudiziarie disonoranti, tuonare energicamente contro la corruzione infiltrata in alto e in basso, e invitare il popolo all'esercizio delle virtù civili, la stampa alla propaganda austera dei principii!

Si son visti austriacanti e borbonici e giovinotti poltroni rimasti negli ozii ignominiosi, mentre le migliaia accorrevano sui campi della libertà, parlare altissimo di patriottismo e scrivere articoli furibondi contro coloro che avevano arrischiata la vita per il loro paese.

Non si può immaginare nulla di più ripugnante, di più demoralizzante, di tutto ciò. Il popolo che vede tali principii predicati da tali apostoli, si abitua a diffidar dei principii e a prendere in odio l'apostolato.

È dunque necessario che la stampa, se vuol salire in credito da noi, come ne ha tanto bisogno, la prima riforma la cominci da sé — col far pulizia ne' suoi apparatamenti. Tutti i partiti politici senza distinzione, per quanto avversi, dovrebbero mettersi d'accordo nell'esercitare o promuovere un sindacato rigorosissimo sopra coloro che nella stampa li difendono e li rappresentano.

Si vogliono certificati di moralità per esercitar l'ufficio di maestro comunale; si vogliono garanzie di onorabilità per essere ammesso in qualunque rispettabile consorzio, e non si deve esigerlo per chi dichiara di iscriversi alla milizia della stampa, e si assume di dare insegnamento al paese?

Noi auguriamo che il concorso di tutte le gradazioni della stampa onesta d'ogni colore, arrivi alla costituzione morale o materiale di un sindacato sulla vita e sugli antecedenti di coloro che ne fanno parte.

Quante polemiche risparmiate! Quale mezzo potente, immediato di richiamare la stampa a quelle forme cortesi, elevate, che si impongono da sé medesime fra avversari che vicendevolmente si stimano! Quale mezzo di offrire ai pubblicisti dei diversi partiti un campo neutro, appartato dalla lotta politica, dove suggellare quella vera tregua di Dio, che tutti invocano e di cui nessuno vede finora la possibilità!

Sarebbe il primo e il maggior passo che la stampa farebbe nell'avviarsi a quel grado di influenza e di prestigio, che l'hanno resa in altri paesi un fattore così potente di civiltà e di progresso.

NOTERELLE

L'onor. Lanza, il Catone del partito moderato, ha inviato alla *Gazzetta del popolo* di Torino una lettera sul noto argomento delle biografie — libelli, che è un vero capolavoro. Lo sanno oramai anche i muri che il glorioso autore del *Libro nero* è precisamente quel modello di onestà e di franchezza che adesso vorrebbe fare lo gnori, o lasciar almeno capire che la responsabilità di quella mala azione non l'ha tutta lui, ma va divisa, anche con altri ministri. Sissignori, l'onor. Lanza, nella lettera al giornale torinese, dice *falsa* la voce ch'egli abbia promossa una raccolta di libelli; ma viceversa poi, un paio di righe più sotto, ammette, *seguendo le tradizioni* (oh le nobili tradizioni!) *di aver raccolto nell'archivio segreto di polizia le note caratteristiche delle persone che sono o si suppongono (?) essere pericolose alla sicurezza dello Stato.*

Dunque, onor. Lanza, non lo nega: ella ci ha avuto parte nella collaborazione di quella lordura che si chiama il *Libro nero*, dobbiamo proprio crederlo dacchè è ella stessa che si vanta di aver *seguito le tradizioni* dei suoi antecessori. E non trova in ciò nulla di riprovevole? Non vede la sconcia figura che ella rappresenta in faccia al mondo, assumendo una parte — per quanto sia piccola — di responsabilità in quel tenebroso lavoro inteso a denigrare i suoi colleghi, i rappresentanti della nazione?

Oh! ce lo lasci dire, onesto Lanza, meglio era per lei non essere diventato ministro, e, giacché una testa forte nessuno la credeva, ella avrebbe conservato, con gli errori d'ortografia, anche il suo buon nome.

E ora.... Uh! Cosa ha mai fatto caro signor Lanza? Che ne diranno i moderati suoi amici che si vedono compromessi? Che ne dirà il paese?

L'Opinione ha fissato di voler mostrarsi ai suoi lettori bene informata delle trattative che corrono fra l'onor. Correnti e il re dei banchieri, e l'Opinione, tenendo dietro a questa sua mania, ne sballa di quelle da far ridere i sassi.

Il giornale magno della consorterìa, geloso custode del decoro italiano — e lo fu tanto che non sentì vergogna, ma anzi battè le mani, quando il suo partito elemosinò da un patentato straniero il dono della Venezia — oggi fa lo schifiloso e il puritano, perchè il ministero di sinistra ha spedito in missione a Parigi l'onor. Correnti, anzichè chiamare a Roma il Rothschild.

Naturalmente questa sensibilità non è di buona di lega e, per chi ci vede, la vera causa del malumore dell'Opinione è tutt'altra: è la paura che la Sinistra metta a nudo il carrozzone della Destra e che essa risparmi all'Italia qualche decina di milioni.

Battuti pressochè su tutta la linea nelle ultime elezioni politiche, i consorti si arrampicano sugli specchi per dimostrare che ci fu pressione sugli elettori da parte del ministero e che questo ha inaugurato, come il secondo impero in Francia, le candidature ufficiali.

Toccava proprio al giornalismo moderato parlare delle candidature ufficiali, a lui che ha trovato regolare e corretta la condotta della buon'anima di Cantelli allorché spediva alle guardie di P. S. di Ravenna quel tal telegramma letto e commentato fra lo stupore e lo scherno di tutta la Camera, colla quale si intimava al comandante delle predette guardie di far votare i suoi dipendenti pel candidato ministeriale; allorché si destituivano, o si traslocavano a distanze enormi, gli impiegati che si sapevano fautori del partito liberale; allorché i Prefetti la facevano da galloppini elettorali e tutte le pressioni, tutte le lusinghe erano da essi poste in opera pur di accaparrare voti ai loro padroni!

L'imprudenza o l'impudenza (che sarà più esatto) può essere maggiore?

Ma via; hanno le prove i giornali moderati dell'intervento ministeriale nelle elezioni?

Fuori, adunque, fuori senz'altro queste prove; e non credano mica che noi saremo indulgenti col ministero perchè è di sinistra; lasciamo al giornalismo moderato la gloria di aver lodato ciò che era da biasimarsi; noi non abbiamo pelo nella lingua e s'accertino i nostri confratelli moderati che se il ministero di Sinistra si permettesse nelle elezioni qualcuno di quei brutti scherzi, che furono così frequenti quando imperava Cantelli, noi ne li taceremo, nè li tollereremo; ma ci faremo in dovere di ricordare al ministero il suo dovere e le sue promesse. Hanno capito?

La democrazia friulana ha finalmente il suo giornale. Bravi i friulani, si abbiano i nostri sinceri mirallegro poichè d'incoraggiamento non ne hanno certo bisogno. Diamine non sono stati essi i primi a liberarsi dai gregari della *Compagnia della morte*?

Se il Veneto dà di questi esempi così cattivi, avremmo tutto il torto asserendo che la consorterìa è al lucicino?

L'onor. Callegari, a cui stà tanto a cuore gli interessi del suo collegio, si recava giorni sono ad Anguillara allo scopo di udire dalla bocca di quei terrazzani le loro rimostranze sulla tassa del macinato e vedere coi propri occhi dove era il male e quale il rimedio.

Lo spirito di parte, che tutto travisa, ha apposto a delitto le rette e patriottiche intenzioni dell'onor. Callegari e ha tentato gettare sopra la grande maggioranza di Anguillara una di quelle stolidi accuse che noi non degniamo nemmeno di raccogliere.

Al corrispondente d'Anguillara che cita i nomi dei Bucchia, dei Cosenz, dei Breda domanderemo: gli ha egli mai veduti costoro fare qualche cosa pel collegio di Piove-Conselve? Ne ha egli mai udito la voce?

E se l'onor. Callegari, al rovescio dei suoi predecessori, si preoccupa dei malanni derivanti dalla tassa sul macinato e cura altri interessi del Collegio, è giustizia, è onestà, è buona fede, tacere e non fargliene un elogio?

Scrivono dal Cairo ad un giornale di Torino che il Kedive per ricompensare in qualche modo il *disinteresse* con cui il senatore Scialoja si è adoperato per la riorganizzazione delle finanze egiziane, ed ha accettato *senza stipendio* il posto di Presidente del Consiglio supremo del Tesoro, gli ha regalato un palazzo del valore di 200 mila lire, e 100 mila lire in oro per ammobigliarlo.

La missione dello Scialoja ha adunque avuto uno splendido successo. Egli si era recato in Egitto per rinunciare la sua sa-

lute, e insieme colla salute ha acquistato un palazzo che vale tutte le noie che può dargli la nuova carica da lui assunta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 1° giugno pubblica:

R. decreto 14 maggio, che istituisce in Avellino una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di quella provincia.

R. decreto 11 maggio, che costituisce in corpo morale la Società di patrocinio dei pazzi poveri della provincia di Milano.

R. decreto 11 maggio, che erige in corpo morale l'Associazione costituita in Vercelli per la cura dei bagni di mare ai fanciulli poveri scrofolosi.

R. decreto 18 maggio, che autorizza la Banca popolare di Legnago.

R. decreto 14 maggio, che autorizza la Nazione, Società di assicurazioni marittime, sede in Roma, a modificare il suo statuto.

Disposizioni nel regio esercito, fra le quali le seguenti:

Mazé de la Roche conte Gustavo, tenente generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante la divisione militare territoriale di Torino.

Pierantoni cav. Adelchi, maggiore d'artiglieria, e Lahalle cav. Francesco, maggiore del genio, nominati ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M.

Della Chiesa, Della Torre cav. Camillo, Chiabera conte Emanuele, tenenti generali di riserva, e Angioli cav. Adriano, colonello comandante il 70° reggimento di fanteria, nominati aiutanti di campo onorari di S. M.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale delle Poste e nel personale giudiziario.

Corriere del Veneto

Venezia. — Leggiamo nel Rinnovamento:

Come sia accaduto che i ladri abbiano potuto vuotare a loro pro' una cassella delle limosine in chiesa dei Frari, il cronista che non assisteva al furto non potrebbe dire. Fatto è che l'altra mattina quando il nonzolo di quella chiesa si recò presso al chiostro dove era infissa la cassella in una panca, s'accorse con meraviglia che la cassella era stata scassinata e le limosine aveano preso il volo.

Dio sa a che uso serviranno quei denari, con ben altri intendimenti colà depositati dai devoti!

Il conte Giorgio Appony, ambasciatore austro-ungherese a Parigi, cessò di vivere l'altra sera a Venezia, ove soggiornava da alcune settimane per cercare un sollievo alla sua affranta salute.

Verona. — Scrivono da Malcesine all'Alleanza:

Il 31 maggio arrivava fra noi l'onor. Commissione spedita dal regio prefetto composta

108)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Questo fu l'ultimo sogno dei molti e strani ch'egli ebbe, ma nessuno così chiaro, come questo, che fece in lui una forte impressione. Il giovane si svegliò trabalzando pel letto e vide la luce dell'alba penetrare per la finestra.

Guardò l'orologio, erano le 7 e 1/2 e uscì di camera poco dopo e bussò a quella della madre, ma senza ottenere risposta. Allora si fece animo ad aprire e mise dentro la testa, e sentì il respiro regolare e profondo di un dormiente.

— Poveretta! dorme — pensò egli — non voglio disturbarla perchè deve avere molto bisogno di riposo.

Richiuse la porta pian piano come l'aveva aperta e poi passò nel salotto.

Il fuoco era acceso di già, e la colazione pronta, ma Clemente non se ne diede per inteso,

dagli egregi signori Goiran, Pellegrini ed Angelini, ed unito a questi (non so se per caso) trovavasi l'ing. Dal Ben. Appena sbarcati i signori Goiran e Pellegrini si diressero alla volta dei monti, ed il sig. Angelini unito al Dal Ben si diressero alla volta di Cassone, e non furono di ritorno che ad ora tarda. La giornata di ieri pel terremoto fu tranquilla. Questa mattina tutti quattro si diressero alla volta di Cassone; il terremoto ci lasciò tranquilli fino alle undici antimeridiane, quando dalle undici fino a quest'ora che sono le 11 minuti 30 si avvertirono tre forti scosse, oltre ad altre molto leggere. La Commissione ora deve trovarsi a Cassone luogo dove le scosse si sentono più forti.

Udine. — La Redazione del Risveglio del 2 corrente pubblica il seguente cenno:

Il giornale esce oggi perchè ormai tutto composto. Ma... l'uomo propone, e la buagine umana dispone.

Il Risveglio era sorto dalle file della democrazia coi più animosi intendimenti. L'Associazione democratica volle sconfessarlo ad ogni costo al suo primissimo apparire, appuntandolo d'inettezza, di tiepidezza; — noi c'inchiniamo al verdetto delle inclite intelligenze, e cediamo volentieri il campo a chi più di noi saprà far sfoggio di gratuiti sacrifici e non lievi seccature.

Rovigo. — Dal Polesine:

Sappiamo che S. M. ha firmato nell'udienza del 25 maggio il decreto che conferisce il riconoscimento giuridico alla Società Rodigina per un Panificio.

Bibliografia

Dalla spuma del mare. — Romanzo di Salvatore Farina, edito dalla Casa Brigola — Milano, 1876.

Il nome dell'autore ci dispensa dal dire che questo lavoro come gli altri di quella simpatica ed abilissima penna, si legge volentieri, con crescente interesse, tutto d'un fiato. Non aspettatevi le grandi emozioni, e le scosse violente, le passioni sfrenate, e le inaspettate soluzioni, l'impossibile, e l'improbabile, il cozzo di angeli e di demoni, o di dio col diavolo — no, Salvatore Farina ha troppo ingegno e troppo buon gusto per far ricorso a questi vecchi ferri del mestiere che ormai hanno fatto il loro tempo — Dalla spuma del mare è un lavoretto semplice, piano, che potrebbe dirsi quasi leggero, ma è un lavoro fatto a filagrana con un tatto finissimo, con uno spirito arguto, con un sapore squisito e delicatissimo. I caratteri sono piuttosto scolpiti che dipinti, senz'uopo di lunghe anatomie fisiologiche, e di descrizioni noiose: due abili colpi di scalpello, e i personaggi sono là, belli, vivi e veri, e parlanti dinanzi ai lettori — La storia è semplice, quasi senza intreccio: merito maggiore nel romanziere, se sopra una tela senza complicata orditura, è riuscito a ricamare una novella interessante e carina.

Bellissima la forma; buona la lingua; spigliato lo stile, condito qua e là di sali, e di

quand'ecco nel girare gli occhi gli venne veduto nella camera vicina attraverso una porta a vetri Margherita seduta collo scialle sulle spalle e il cappellino presso di lei sulla tavola.

— Margherita! — gridò Clemente correndole presso — cara Margherita perchè vi siete alzata così presto?

La giovinetta lo guardò con una espressione di calma tristezza, ma il suo viso era sempre pallidissimo e la voce le tremava rispondendo al fidanzato.

— Ho dormito molto... e mi sono alzata presto... perchè... perchè me ne vado.

Dicendo così si alzò in piedi: le mani che teneva sotto lo scialle ne uscirono e si congiunsero con un moto convulso, ma non levò gli occhi dagli occhi del fidanzato.

— Ve ne andate?! partite?! oggi?!

— Sì col treno delle 9 e 1/2.

— Ma bisogna che abbiate perduto il senno per parlare così!

— Non rispose dolcemente la giovinetta, non ho perduto il senno, e questo appunto molto strano... parto, Clemente... signor Austin; avrei desiderato di non vedervi più... e voleva scrivervi per farvi sapere...

— Che cosa? Margherita... Mio Dio. Sogno o divengo pazzo?

spiritelli di buon genere, che gustano tanto il palato del lettore. Forse (tanto per trovare pur qualche menda) la storia di Giorgione, di Chiarina, del matrimonio col Salvioni, del sig. Bini apocrifo, del sig. Pasquali vero, sente un pochino la scuola francese, e si allontana un tantino dalla verosimiglianza, ma in compenso quante belle cose nello svolgimento della storia dei due amici pittori, nelle trepidazioni di Valente Nebuli, nell'amicizia di quei due angioletti di Chiarina ed Annetta! quanta spigliata verità in quelle scene famigliari, in quei dialoghi intimi, in quelle storie di quattro cuori che palpitano sotto la penna dello scrittore, e i cui battiti il lettore sente e conta misurandoli sui battiti del suo cuore!

Insomma, lettrici gentili io non vi dico di più, fate di procurarvi il romanzo di Salvatore Farina — Dalla spuma del mare — edito colla solita cura ed eleganza dall'impareggiabile ditta editrice Brigola di Milano, leggetelo, giudicatelolo colla critica del cuore e del sentimento gentile che a voi non manca, e poi sappiatemene dire novelle. C.

Cronaca Padovana

Ancora i nostri emigrati in Algeria. — Checchè ne dicesse un articolo comparso tempo fa nel Giornale di Padova, e che aveva tutta l'aria d'essere officioso, ci consta che i nostri operai italiani emigrati in Algeria trascinano una vita orribile di stenti, e di patimenti: e nessuno pensa ancora a porvi riparo. Abbiamo letto una lettera testè arrivata qui ad una povera famiglia che ha due figli fra gli emigrati in Algeria. Da quella lettera che contiene tutta una iliade di sofferenze fisiche e morali patite da quei poveri nostri concittadini, rileviamo che la Società Franco-Algerina impresaria dei lavori oltre di aver mancato dolosamente ai suoi impegni, ha bistrattati quegli infelici in tutti i modi esercitando la più schifosa delle camorre; — la compagnia è appoggiata nelle sue prepotenze dalle autorità francesi. — Dal 28 marzo, giorno dell'arrivo di quella spedizione di cui fanno parte i due operai padovani autori della lettera, fino ad oggi, fu una sequela continua di dolori, e di disinganni.

Dopo cinquanta giorni di lavori, il pagatore della squadra, fece la paga al primo chiamato nella lista in presenza di tutta la squadra, e lo pagò con L. 2 e pochi centesimi!!!

Un grido di indignazione e protesta sorse da tutti gli operai a quella mercede derisoria; — spinti dalla disperazione essi si ammutinarono, ma uno squadrone di cavalleria rimise l'ordine. — Il rappresentante della Compagnia dichiarò che la maggior parte degli operai era in debito verso gli assuntori del lavoro, e che quindi la loro mercede doveva essere così falcidiata. — In debito? perchè? come? forse per il vitto loro somministrato in generi pessimi di qualità e in quantità inferiore al bisogno? o per qual altro titolo?

— Non è un sogno, signor Austin.

— Non è sogno, signor Austin, la mia lettera vi avrebbe svelato il vero... parto perchè non potrò mai esser vostra moglie.

— Non potete essere mia moglie!? e perchè?

— Non posso dirvi nulla.

— Oh voi mi direte il perchè — gridò forte Clemente — mi direte il perchè... non accetterò questa sentenza senza conoscere i motivi che ve la fanno pronunciare: non soffrirò che un impedimento immaginario sorga fra voi e me. Qui c'è un mistero... un orrore... un capriccio di donna, un permale con qualche parola di spiegazione si dissiperà! Margherita, amor mio, e potete credere che io possa rassegnarmi a perdervi... perder voi mio solo, mio vero amore? Mi stimate tanto poco da pensare che io possa separarmi da voi? — Oh il mio affetto è ben più forte di quello che possiate immaginare! E il legame che voi avete accettato quando mi prometteste di essere mia moglie non può rompersi con tanta leggerezza.

Margherita aveva gli occhi fissi sull'amante e pieni di lacrime.

— Il destino è più forte dell'amore, Clemente, diss'ella tristemente.

Non posso essere vostra moglie!

Certamente per una camorra da strozzini. La squadra partì dal luogo dei lavori, e ripartì ad Orano. Ivi alcuni per campare la vita cominciarono a cantare per le strade, ma ciò fu dalle autorità locali proibito; si diedero ad elemosinare, ed anche ciò fu vietato. Ora essi vivono cercando di soppiatto la carità agli stranieri.

Quegli infelici vedendosi abbandonati dal loro console, dal ministero degli esteri che pare non si dia molto pensiero di loro, e nella più squallida miseria, invocano la carità dei loro concittadini per essere messi in grado almeno di sopperire alla spesa del viaggio fino a Marsiglia — Davvero è straziante il quadro di quelle sofferenze, ed è incomprendibile l'apatia del governo!...

Cessarono forse d'essere italiani quegli operai perchè emigrarono all'estero, cullandosi nella dolce illusione di occuparsi con profitto in lavori? Se commisero il fallo d'essere stati troppo fidenti, si deve farlo espiare quel fallo con la morte per inedia, o per malattie contratte in causa delle sofferenze?

Per gli esami. — Per corrispondere alla fiducia che i Sindaci e Delegati scolastici riposero da anni nella Ditta Editrice Giacomo Agnelli di Milano, affidandole commissioni di « Libri di premio, Stampe, Medaglie » essa ha in questi giorni pubblicato un Nuovo Catalogo che distribuisce gratis ai Municipi e a chi gliene farà richiesta. In detto Catalogo figurano le opere di Manzoni, Cantù, Tommasèo, Sacchi, Zoncada, Parravicini, Bernardi, Berlan, Regonati, Pacini, Poggi, Pozzi, Sailer, Neri, Contini, Tarra, Falorsi, Scarsabelli, Rosa, Fornari, Viganò, Manfroni, Banfi, Rossi, Baully, Pera, Lorenzi, Martinengo, Altavilla, la Morandi, la Bulgarini, la Pozzoli, la Ghedini, la Thomas, nomi che senz'altra raccomandazione sono di sicura garanzia per signori Commitenti.

Il giardino dell'Allegria si apre per la prima volta questa sera alle 7 pom.

Il prof. Salomoni sebbene vecchio fa ancora dei gentili sorrisi alle Muse, senza che Temi, la sua dea famigliare — se n'abbia a male.

Egli ispirato al patriottismo, dettò il seguente sonetto sulla festa di Legnano:

AGLI EROI DI LEGNANO

Nè so cantarvi come avrei desio,
Nè posso, o invitti eroi, starmene muto;
Però in umile stile almeno v'invio
Del cor commosso il fervido saluto.

E, come altri farà, fo voti anch'io
Che il vostro esempio non sia mai perduto
Nell'italico suol per vile oblio,
Ma duri e all'opre ne sia sprone e aiuto.

All'opre intendo anche stranieri all'armi,
Ond'oggi pur che al vostro di famoso
Consacriam festa di tenzoni e carmi,

A farsi manifesto in varie forme
Subitamente sveglisi animoso
L'amor patrio e il valor là dove dorme.

Padova, 22 maggio 1876.

prof. F. SALOMONI.

— Ma perchè?

— Per una ragione che voi dovete ignorare.

— Bisogna che vi acquietiate — disse la giovinetta facendo un gesto quasi per impedire le parole appassionate del fidanzato — non cercate di saperne di più.

Qualche volta la vita sembra ben dura, e la disperazione ci fa rinnegare l'eterna sapienza che regola il mondo. Oggi la vita sembra dura per noi, Clemente. Non cercate di renderla più disgraziata e terribile.

Io sono una sventurata, e solo una grazia da voi può farmi sentir meno la piena pel dolore.

Lasciatemi partire senza interrogarmi, e cancellatemi dal vostro cuore quando sarò partita.

— Non acconsentirò mai a lasciarvi partire — rispose risolutamente il giovane — Voi mi appartenete in forza del diritto che mi avete conferito colla vostra sacra promessa. Per un capriccio da donna non possiamo essere separati per sempre.

— Dio sa che non è un capriccio quello che mi spinge ad abbandonarvi, Clemente, rispose la povera Margherita non potendo quasi parlare per molti singhiozzi.

(Continua)

Vicolo dei Pastori. — Forse non tutti sanno che e dove esista il Vicolo dei Pastori; — è una straducola nei pressi del Portello. Ivi abitano dei cittadini che non sono pastori, e seppur lo fossero, avrebbero egualmente diritto di non aver offesi i piedi da certo acciottolato di grossi mattoni appuntiti, e che formano fosse, e solchi pericolosi. — Un signore che abita in quella via ci scrive di aver dovuto ricorrere spesso all'opera del callista per colpa di quei sassi assassini e a quella del calzolaio pel consumo delle scarpe. Municipio di Padova, un po' di umanità! e sistemate il Vicolo dei Pastori che fa pur parte delle vie della città, collocandovi almeno una listerella di marciapiedi.

Annunziamo con il più vivo dispiacere che l'egregio sig. Nicola Battacin, spirava la scorsa notte.

Bollettino dello Stato Civile
del 2

Nascite. — Maschi n. 4. — Femmine n. 3.
Morti. — Varotto Felice fu Osvaldo di 79 anni, mediatore, vedovo. — Semenzato Giovanna di Felice d'anni 4 e mesi 4.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 49 50.
Rendita Italiana — 78 00.
Pezzi da 20 franchi — 21 83.
Doppie di Genova — 85 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 37.
Banconote Austriache — 2 27.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore 71. — Mercantile 68. — Pignoletto 48. — Giallone 44. — Granoturco: — Nostrano 42. — Segala 52. — Avena 33. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.)

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Nuovi esercenti. — Nardari Giacinto offelleria Piazza Frutti N. 550.
Nardo Luigi macellaio Piazza Erbe N. 135.
Cessazioni. — Bandiera Luigi offelleria Piazza Frutti N. 550.
Traslochi. — Silva Giacomo fotografia da Via Rogati N. 2233 a S. Egidio N. 1054.
Fallimenti. — Lovadina Felice negoziante merci e sartoria Via Università N. 452.

UN PO' DI TUTTO

Lo spirito di solidarietà. — Giustizia per tutti. — Benché avversi alle dinastie reazionarie che han meritato d'essere atterrate dai popoli indignati, riproduciamo tuttavia con senso di stima relativa il seguente documento mandato dai principi spodestati al Sultano detronizzato:

« A S. M. I. Abdul Aziz.
« Sire e fratello.
« All'annuncio della catastrofe che a privata la V. M. del trono avito, noi tutti esclamammo col nostro Codice Sacro *usquequo?*
« Sì, *usquequo?*
« Se la rivoluzione che ha osato atterrare tanti troni tra i mobili popoli di Ponente, non perdona nemmeno al trono dei califfi fra i popoli immoti ed immutabili dell'Oriente, dove potrem rivolgere le speranze affannate?
« Se persino un sultano si dee dire sultano per volontà della Nazione, che cosa resta del diritto divino?
« Sire e fratello!

« L'Europa moderna, l'Europa rivoluzionaria vi abbandona, sotto il pretesto che la vostra avarizia, la vostra imbecillità fossero ostacolo alla pace del mondo.

« Ma noi rappresentanti dell'Europa dei secoli trascorsi, noi legittimi e legittimisti, noi sentiamo il dovere, professiamo il diritto di protestare contro codesta nuova rivoluzione.

« Nel vostro carcere del nuovo serraglio voi dormirete senza alcun dubbio sulla paglia mitica del vostro confratello del Vaticano.

« Ebbene, mitica o non mitica, serbatela quella paglia per farne corone ai fratelli detronizzati che spinti dal cuore magnanimo iniziano per V. M. la seguente sottoscrizione:

Conte di Ciamborto (pel ramo primogenito de' cacciati Borboni di Francia)..... L. 5 (in carta austriaca).

Conte di Parigi (pel ramo secondogenito dei sullodati Borboni) una rend. turca di L. 100.

Francesco II d'Assisi per tutta la parentela..... L. 10 in carta spagnuola.

Don Carlos y Navarra, y Alava, y Brighella, y Vascongados, L. 3 in carta basca.

Ferdinando IV Granduca di Toscana, L. 1000 sulla banca italo-germanica.

Patritius papa decimus, patrizia di Vaticano, 200 messe.

Isabella, y Espana, y toto Mundo, L. 4 prestito di Cuba.

Blancus de Monte Carlo prope Monoecium **due milioni** oro effettivo di piccioni spennacchiati.

Ernest-August, duke of Cumberland, ex king of Hanover, L. 15, prestito proprio.

Teodolinda vedova Soulouque, L. 100 prestito Haiti. »

— Si spera che mercè questa sottoscrizione del fiore dei sovrani legittimisti, l'ex Sultano Abdul Aziz potrà raggiungere i suoi colleghi in Ex o al Vaticano o a Montecarlo. Non si sa ancora qual di questi due sillabi sarà il preferito dal Califfo del terzo Sillabo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Leggonsi le proposte ammesse dagli uffici Di Macchi per estendere il diritto di pensione assegnata ai mille di Marsala e togliere ogni restrizione alla pensione della medesima.

Di Zanolini per modificare la liquidazione della pensione ai militari ex pontifici, di Cadolini per adottare alcuni provvedimenti preliminari atti ad agevolare il bonificamento dell'agro romano.

Ercole svolge una sua interrogazione sopra la grassazione avvenuta nel circondario di Alessandria che destò gravi inquietudini in quella popolazione.

Nicotera afferma anzitutto che il fatto non ebbe né le proporzioni né il carattere attribuitogli dallo interrogante, né destò nella popolazione quella commozione che dice, afferma pure che le autorità locali agirono prontissime e già arrestarono parecchi gravemente sospetti e replicando poi ad alcune raccomandazioni dell'interrogante per più efficace tutela della sicurezza pubblica dichiara di riservarsi alla discussione del bilancio dell'interno del 1877 per sollevare la questione sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri pel servizio della sicurezza pubblica che forse gioverà a ristabilire come trovavasi negli anni addietro in Piemonte.

Quindi Bertani svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri circa le diverse irregolarità nelle sue funzioni commesse a danno dei nostri connazionali dal console Italiano a Nuova York, irregolarità che il ministro precedente sostenne non avere fondamento e che ora egli conferma e crede poter provare avvenute.

Melegari osserva che l'interpellanza contiene un atto d'accusa contro il console e accusa di negligenza contro il ministero. A queste accuse ora non può rispondere se non dicendo che fu ordinata una seria inchiesta intorno ai fatti che addebitansi al console e che è necessaria pella indole di questi e ancora più perchè il console ha colà molti amici che lo difende.

Riprendesi la discussione sui progetti dei depositi franchi. Dopo lunga discussione cui prendono parte Pissavini, Morini, Maurogonato, Indelli, Negrotto, Plebano, Rossi, Ferrara, Varè e Depretis ne sono approvate con brevi emendamenti tutte le disposizioni.

Depretis presenta il progetto pel miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Recentissime

Ieri (1) la Commissione creata per la revisione del progetto del Codice penale, votò all'unanimità e senza discussione l'abolizione della pena di morte.

A Corleone (Sicilia) ripresero le scosse di terremoto che tanto afflissero qual paese nel mese scorso.

Il terrore di quelle popolazioni è al colmo e abbandonato a flotte il paese. Dal prefetto comm. Zini, da tutte le altre autorità civili

e militari si diedero le più energiche e generose disposizioni per assicurare o soccorrere chi più ne abbisogne.

Sappiamo che il ministro dell'interno autorizzò il prefetto a provvedere in tutto come richieggono le circostanze.

Un dispaccio da Tolone, in data del 29 maggio, dice:

Le navi da guerra il *Navarin*, la *Magnanime* e il *Bisson*, completano rapidamente il loro armamento e raggiungeranno subito la squadra francese nel Mediterraneo.

Un dispaccio da Ragusa, 29 maggio, dice: Oggi Mouktar-Pascià è uscito da Mostar col suo corpo d'armata dirigendosi su Gatchko. Egli vuole tentare una nuova spedizione verso Nikhitch.

Vassa Pascià è qui giunto, ripartirà domani per Trebinie.

G'insorti si concentrarono nuovamente nelle gole della Donga.

Un telegramma da Curzola, in data del 26 maggio, dice:

Cimara nell'Albania meridionale, è in piena rivolta. Insorsero finora 35 villaggi cristiani. La rivolta si estende quasi fino a Iannina. Ebbero luogo parecchi sanguinosi scontri.

Il *Russki Mir* pubblica un telegramma da Cettinje, secondo cui i capi cattolici dell'Albania hanno dichiarato al governatore di Scutari ch'essi rifiuteranno di fornire un contingente di truppe contro il Montenegro e che si uniranno ai montenegrini in caso di guerra.

Un dispaccio privato giunto da Alessandria, annunzia che ieri è comparsa nei dintorni e sulla strada di Oviglio una specie di banda di 15 malfattori, i quali, armata mano, violentarono e depreदारono buon numero di mercanti di bestiame, che erano avviati ad Asti. Inutile soggiungere che l'autorità prese le più pronte e decisive misure, onde perseguire e arrestare i grassatori.

(Bersagliere)

Versailles, 2. — La Camera convalidò l'elezione di Gavini, continuò la discussione sull'insegnamento superiore.

Pest, 2. — Le delegazioni austriaca e Ungherese posersi d'accordo sul bilancio comune. Andrassy espresse alla delegazione austriaca ringraziamenti per lo zelo patriottico delle delegazioni.

Parigi, 2. — L'*Univers* assicura che i Baschibozuk massacrarono alcuni cristiani nel Libano.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il Ministro di Grazia e Giustizia ha interpellato la Procura Generale di Venezia sulle ragioni che la indussero, nella nota procedura Chiereghin, a togliere un testimonio d'accusa dal banco degli avvocati difensori.

Ecco un lodevole ingerimento della potenza ministeriale, che avrà per risultato di refrenare un arbitrio del Pubblico Ministero.

Ultima ora

LA GUERRA?

Londra, 3. — Il *Times* ha da Berlino 2:

Tre vascelli da guerra inglesi incrociano sulle coste della Dalmazia per impedire lo sbarco di munizioni ed armi per gli insorti. Ier l'altro tre vascelli da guerra inglesi sbarcarono cannoni e fucili per le truppe turche in Albania. — Sembra che la Russia non riconoscerà Murad se non a patto che rinunzi all'idea della guerra contro la Serbia e il Montenegro.

Scriva il *Tempo*:

Sappiamo che nel nostro Arsenale si lavora attivamente ad ultimare l'armamento del *Colombo*.

Firenze 2. — Nella causa dei vanchettoni (*) i giurati hanno pronunciato verdetto affermativo. Il pubblico ministero ha chiesto 12 anni di lavori forzati per Rossi, 10 per Conforti, 6 per Valigia e Cappugi. Folla immensa.

(*) I vanchettoni sono quei frati, processati pel turpe atto che rese tristamente celebre il padre Ceresa.

Roma, 3. — Oggi terminerà alla Camera la discussione sui punti franchi, che saranno approvati.

Il discorso dell'onor. Casalini unico oppositore, produsse sfavorevole impressione.

(Tempo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — L'esposizione dei motivi che accompagna il progetto del credito di 260 milioni per la ricostituzione delle frontiere militari constata che questa spesa è prevista nel progetto presentato il 9 novembre 1873 che calcolò a 410 milioni le spese necessarie. — L'assemblea votò l'anno scorso 150 milioni, i 260 ora domandati formano il residuo delle spese impreviste 1875.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita oggi

60 — 81 — 19 — 12 — 68

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

2000 GELSI D'AFFITTARE (1270)
a prezzi convenienti

Anche per piccole partite rivolgersi ai fratelli Calore detti Fai — Piazza Cavour Padova.

CONSERVE
CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
Melogramato (granatina)	» 3,25
Marasca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.

SI AVVISA

che è stata riaperta l'osteria sita in Via del Pero cantonata Zangrossi con vini squisiti ai prezzi seguenti:

Nero da esporto	al litro C. 30
id. Limena con fermativa.	» » 40
id.	» » 50
Bianco dei Colli Euganei	» » 36
id.	» » 40
Chianti da 3 anni	L. 1,00
Vermouth.	» » 1,20

A questi prezzi il conduttore spera di vedersi onorato da questo colto e rispettabile pubblico.

Il Conduttore

1265) Ferdinando Rossatto

Una cosa interessante

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che pregiamo tutti nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

ARRIVO IN VENEZIA

(Avviso interessante in quarta pagina)

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernia fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.
Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. (N. 1257).

NUOVO
annunzio di fortuna

Guadagno principale event. 375,000 marchi.
 I guadagni sono garantiti dallo Stato. Prima estrazione il 14 e 15 Giugno.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantite dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire marchi 7,770,000.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il progetto, solamente 81,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire:

1. guadagno event. di 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000 4 volte 30,000 e 25,000, 5 volte 20,000 24 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 6,000, 16 volte 4,000 e 3,000, 206 volte 2,500, 2,400, e 2,000, 415 volte 1,500, e 1,200, 136 volte 500, 300 e 250, 27463 volte 200, 150, 138, 124 e 120, 13839 volte 94, 75, 67, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai **14 e 15 Giugno a. c.**

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire italiane in carta.

12 lotto originale solo 4 lire italiane in carta.
 14 lotto originale solo 2 lire italiane in carta.

Ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesso di esse) anche nei paesi più lontani contro l'invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.
 BANCHIERE E CAMBISTA — Amburgo.

Acqua dell'Antica Fonte
 DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23:— (L. 36:50)
 Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12:— (L. 19:50)
 Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua **Pomata igienica di Felsina**, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore a **capelli bianchi**, non che per arrestarne tosto la caduta. Essi ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiano.

Il migliore preservativo della febbri è
L'EUCALYPTO

specialità della Casa **G. Buton e C.**, lianore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'**Eucalyptus Globulus** d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'**Eucalyptus**. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in **Padova** presso la ditta G. B. Pezziol piazza Cavour — da Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1266)

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO TODESCHINI
 IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente o rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANO, FORTI, SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di **LIRE DUE** al flac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega campo S. Salvatore.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevelgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesca utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo la febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**
 Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo** che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
 Dottor **Giuseppe Felicetti**
 Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER H'IR
RESTORER-NAZIONALE
 RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in **Brescia** dal preparatore **A. Grassi** — in **Venezia** esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — **Verona**, Gatti profumiere Via Nuova Iatricata — **Padova**, Giusti all'Università, ed **A. Bedon** via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
 Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. **Prezzo lire 5.**

EAU FIGARO istantanea
 Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**. **Prezzo lire 6.**

EAU FIGARO istantanea
 La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. **Prezzo lire 6.**

POMATA FIGARO
 per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università!